

Cinquantamila lavoratori in lotta ieri in Piemonte. Grande manifestazione davanti alla Pininfarina. Iniziative in Lombardia, Veneto ed Emilia.

Meccanici, scioperi e assemblee al Nord

Giovanni Laccabò

MILANO Si scatenano i metalmeccanici, per non farsi scappare il contratto. Si sciopera e si fanno assemblee in tutt'Italia per farsi i muscoli in vista del 18 maggio, data dello sciopero nazionale di quattro ore che toccherà tutte le città. Sciopero avvertito dall'Ugl, il sindacato di destra: non aderiamo perché è politico. Replica Lello Ruffo, coordinatore Fiom alla Fiat: «È gravissimo! Dissociarsi dallo sciopero, che è provocato dalla mancata attuazione del contratto, significa solo schierarsi con chi lede i diritti dei lavoratori».

Ieri in Piemonte almeno in 50 mila hanno fermato la produzione e un corteo di diecimila ha riempito le strade della cintura, zona ovest, una fiumana di bandiere e slogan fino a lambire i cancelli della Pininfarina di Grugliasco. I dipendenti del capo di Federmeccanica non si sono fatti pregare, sono confluiti in massa nella lotta, e con loro le tute blu della Bertone, del Comau, della Lear e di tutte le altre aziende del posto. Lotta simboleggiata da una enorme spugna, esibita dalla testa del corteo al grido di «Noi non siamo assorbibili». Traduzione: Federmeccanica vuole «assorbire» gli aumenti aziendali nel contratto nazionale. Davanti ai cancelli, il comizio del numero uno della Fim-Cisl, Giorgio Caprioli: «Il contratto bisogna farlo presto, il prima possibile, per rispetto dei lavoratori. Non è giusto che la categoria, assieme alle altre, debba fare tanta fatica per ave-

re ciò che gli spetta, un aumento previsto e regolamentato dall'accordo di luglio '93». E se gli industriali non firmano? «Non accettiamo dilazioni lontane nel tempo: se non firmano entro giugno, allora la piattaforma verrà rivalutata nella misura esatta con cui il governo aggiornerà l'inflazione programmata nel prossimo Dpef».

Si prepara lo sciopero del 18 maggio. Sabattini: No ai contratti individuali del Polo

Picchia duro, Caprioli, con gli industriali. Boccia anche nell'onore: «Nessun rispetto dell'accordo di luglio '93, perché negano il recupero del differenziale

di inflazione. Ed hanno usato in modo strumentale la moratoria». Ossia si sono fatti gioco del sindacato, della sua correttezza: finché vige la moratoria hanno fatto intendere che erano disponibili a trattare tra le 85 e le 120 mila, invece poi a tempo scaduto hanno proposto il minimo, prendere o lasciare. Caprioli ieri alla Fiat ha toccato con mano l'entusiasmo: «Da parecchio tempo non si vedeva tanta gente in corteo, ma sulla lotta tireremo le somme dopo il 18 maggio». Ma non solo Torino ovest, anche alla Fiat Avio, con l'85 per cento dei 1.500 addetti tutti fuori dai reparti, tutti a bloccare le portinerie, così pure i 5 mila del comprensorio Fiat Iveco. E oggi si prosegue con l'assemblea provinciale al cinema Eliseo, dove conclude il leader Uilm, Antonio Regazzi.

In Lombardia la «campagna di assemblee» prepara lo sciopero nazionale. Il 18 si manifesterà a Milano, Brescia e Bergamo, ma anche



Metalmeccanici in sciopero per il rinnovo del contratto

Gabriella Mercadini

Lecco, Lodi, Varese. Il segretario regionale Fiom, Tino Magni, è soddisfatto: «C'è consapevolezza della portata dello scontro. Una discussione positiva, dappertutto». A Milano Claudio Sabattini sprona i delegati Fim-Fiom-Uilm con l'autorevolezza che tutti gli riconoscono. Respinge i contratti individuali tanto amati dal Polo: «Comportano un forte spostamento di forza a favore dei padroni. Sono uno dei tanti modi per liquidare la contrattazione collettiva». La riuscita dello sciopero

sarà «molto importante come arma per riportare le parti al tavolo». La controproposta di Federmeccanica «è il primo passo per liquidare la struttura contrattuale e puntare ad un unico livello». La linea strategica di Confindustria «non cambierà in relazione al risultato elettorale». Infine l'unità della lotta: «Ha un grande significato perché la controparte oggi non è solo Federmeccanica, ma tutta la Confindustria che vuole mettere in crisi il sindacato». Ipotizza, Sabattini, lotta dura e scioperi in

autunno, se i padroni non cambiano rotta, ma intanto tutti pronti per il 18. Due ore di sciopero anche a Brescia e provincia, le principali fabbriche presidiate, operai e impiegati tutti insieme, soprattutto da ammirare tutti quei giovani operai emigrati dal Sud, che formano l'esercito dei contrattisti a termine esposti al ricatto. Osvaldo Squassina, segretario Fiom: «La riuscita della lotta ci fa dire, a noi Fim-Fiom-Uilm, che bisogna andare avanti senza nessuna mediazione». Proseguono le as-

**«Sul salario proposte inaccettabili»
I 90mila elettrici fermi il 4 giugno**

MILANO Gli elettrici Cgil hanno proclamato uno sciopero nazionale per il 4 giugno nelle aziende pubbliche e private. La protesta, che interessa i 90mila addetti, è rivolta contro la «proposta inaccettabile» sul salario presentata da Confindustria, Enel e Federelettrica, nella trattativa sul contratto unico di settore.

Spiega Giacomo Berni, segretario generale Cgil di categoria, che il contratto è scaduto il 31 dicembre 1998, argento olimpionico quanto a rinvii, dopo le imprese di pulizia: «La trattativa è in corso da un anno e mezzo, non se ne può più! Abbiamo anche concordato tre giorni per negoziare, dal 7 al 9 maggio: ritenevamo fosse la volta buona, invece ci siamo trovati di fronte a proposte inaccettabili». Sul salario, le imprese hanno rilanciato sotto le 100mila lire: «Si tenga conto che l'ultimo aumento economico, nel settore, risale all'agosto del 1997. Il '98 è stato

chiuso con l'una tantum, e ripropongono la stessa cosa per il '99 e il 2000. Ci han detto che per questi due anni, secondo loro, non c'è da erogare nessun recupero salariale, ed anzi che loro sono in credito. Abbiamo insistito: dovete tener conto di tutta questa «vacanza contrattuale», e prendere atto che la previsione economica del luglio '93 non può bastare». Secondo Berni, erano dunque fondati «i nostri sospetti» circa il vero modo con cui le imprese dell'energia intendono affrontare il mercato, dopo la liberalizzazione. I sospetti - ribaditi anche dalla segreteria confederale Cgil, dopo avere assistito al «teatrino» dei rinvii gestito direttamente dalla Confindustria - si riferiscono alla intenzione delle imprese «di voler affrontare in tutta libertà, senza vincoli di sorta, la riorganizzazione del settore, realizzando la competizione mediante il dumping sociale».

In Germania



**Sciopero di 24 ore dei piloti Lufthansa
Cancellati 730 voli, traffico aereo ko**

Settecentotrenta voli sono stati cancellati ieri in Germania a causa dello sciopero di 24 ore dei piloti della Lufthansa. Dei 1.128 voli in programma ne sono partiti solo 130. Il sindacato dei piloti protesta per le offerte dell'azienda, considerate non adeguate, nell'ambito del rinnovo del contratto. La Lufthansa, per far fronte alla situazione di emergenza, ha prenotato per i suoi passeggeri rimasti a terra voli su linee alternative o su treni. L'associazione dei piloti «Cockpit» ha espresso però un cauto ottimismo, tale da far ritenere forse possibile evitare il prossimo sciopero, previsto per giovedì 17 maggio. Le trattative tra sindacato e azienda si erano interrotte martedì notte. Alla base del contenzioso le rivendicazioni salariali dei 4.200 piloti, che chiedono un aumento medio del 35% a fronte del 10-16% offerto dalla compagnia.

La proposta della Filt-Cgil. Il ministro Bersani: è un'iniziativa positiva che vuole conciliare interessi dei lavoratori e degli utenti

Referendum per le agitazioni nei trasporti

MILANO Dilemma antico ma sempre di cruciale attualità: come conciliare nei servizi, e in particolare nei trasporti, il diritto a scioperare con il diritto degli utenti? Nell'agosto del '79, di fronte ai viaggiatori inferociti, i sindacati confederali avevano ridotto spontaneamente i giorni in cui bloccare i treni ma, a parte il lontano precedente, il tema del conflitto è sempre stato all'ordine del giorno, ma irrisolto, di tutti i sindacati confederali. Ieri la grossa novità: la Cgil di categoria assieme al segretario confederale Walter Cerfeda ha proposto il preventivo referendum vincolante tra i lavoratori su tutti gli scioperi la cui durata sia prevista per 24 ore, sia nelle ferrovie, sia nel trasporto pubblico locale. Guido Abbadessa, segretario generale Filt-Cgil, spiega che, a sollecitare la decisione, ha contribuito non poco la nuova legge del 2000 che ha modificato la 146 del '90. Legge per la quale l'esercizio dello

sciopero nei servizi pubblici essenziali è subordinato agli accordi applicativi tra le parti, accordi che però non sono ancora stati attuati. Motivo per cui, poiché sono scaduti i termini, si prospetta il concreto pericolo che la commissione di garanzia intervenga d'autorità con deliberazioni applicative, e ciò costringe il sindacato al bivio: o si autodisciplinava in prima persona, oppure si rassegnava ai verdetti della commissione. Ecco perché il referendum che, vantaggio non secondario, può aiutare anche ad affrontare in modo democratico i problemi connessi alla frammentazione delle sigle sindacali, indotta dalla mancanza della legge sulla rappresentanza.

Dice Abbadessa: «Referendum non solo in vista dello sciopero, ma anche sulle piattaforme contrattuali e sulle ipotesi di accordo». Dunque è possibile che anche le iniziative di lotta di carattere generale, a sostegno del contratto, siano anch'esse

sottoposte al vaglio della maggioranza, e ciò rafforza l'azione del sindacato nelle fasi del rinnovo contrattuale, oltre a chiarire i motivi della lotta non solo ai lavoratori, ma agli occhi dell'utenza, incline alle confusioni. Obiezione: ma in tal modo, con l'autoregolamentazione, si prefigurano scioperi di serie A e scioperi di serie B. Abbadessa: «È vero! Il sindacalismo autonomo potrà sempre fare scioperi, ma questi saranno ben diversi dai nostri, perché la sua decisione non ha il conforto di un referendum. Oppure, se accetta di misurarsi con il referendum, verifichiamo se ha davvero il consenso di almeno il 51 per cento. Parlo dell'insieme della categoria, non dei singoli «mestieri», ad esempio dei macchinisti». E sulle piattaforme e/o le ipotesi di accordo? «Con la nostra proposta andiamo oltre i metalmeccanici e variamo un sistema di regole che valorizzano il protagonismo dei lavoratori».

«Il principale nodo irrisolto, e che ora vogliamo affrontare in modo incisivo - prosegue Abbadessa - è l'effetto perverso che esplose quando la eccessiva frantumazione della rappresentanza sindacale si incrocia con la particolarità dei servizi a rete, nei quali è sufficiente interrompere un nodo per paralizzare l'intero sistema». Si fermano tre capistazione e tutta una vasta regione rimane bloccata, con gravissimi disagi per chi ha bisogno del treno per recarsi al lavoro, in particolare i pendolari. Lavoratori contro lavoratori: «Tutto ciò rischia di spingere, per approssimazioni successive, a definire vincoli e norme sempre più dettagliate, sino a rendere problematico l'esercizio del diritto di sciopero per larghi strati di lavoratori».

Secondo Abbadessa, la proposta Filt si muove nella direzione giusta, quella di scongiurare questi pericoli. Bisogna recuperare - dice - lo spirito originario della fase di auto-

regolamentazione e della legge 146, che dichiaratamente mirava a salvaguardare entrambi i diritti costituzionali. Meglio evitare l'intervento d'ufficio della commissione di garanzia, le cui soluzioni provocherebbero inevitabilmente uno squilibrio verso la tutela del diritto alla mobilità, a scapito del diritto di sciopero. La ricetta della Filt-Cgil è rivolta alle altre organizzazioni sindacali.

La proposta piace al ministro dei Trasporti, Pierluigi Bersani: «Credo - ha dichiarato - che sia avvenuto un passaggio importante sul quale è giusto che le organizzazioni sindacali discutano. Voglio salutare positivamente ogni novità, ogni sforzo di ricerca, ogni proposta che possa saldare meglio l'interesse fondamentale alla mobilità dei cittadini con i diritti dei lavoratori in una fase di profondo rinnovamento del sistema dei trasporti italiano».

g.lac.

Il 22 vertice sindacale per decidere eventuali iniziative di protesta
**Commercio, interrotto il negoziato
Le parti distanti sugli aumenti salariali**

MILANO Il contratto del commercio segna il passo. Preceduta da previsioni ottimistiche di Concommercio, la trattativa ripresa nel pomeriggio di mercoledì ha fatto poca strada: ai sindacati sono bastate quattro ore per capire che la cordata degli imprenditori vorrebbe la luna. Però non c'è stata rottura, che non avrebbe giovato a nessuno, men che meno al milione e mezzo di addetti defraudati di salario e contratto.

Tutto bloccato fino al dopo elezioni, quando Sergio Billè e cordate saranno al bivio: spiccarsi a firmare l'accordo sborsando il dovuto se vince il centrosinistra, oppure, se prevale il Polo, rinviare e accodarsi a Confindustria. In tal caso, però, sarà subito guerra aperta, come preannunciano i tre segretari generali della categoria, Corraini, Baratta e Boco: le delegazioni infatti si riuniscono il 22 «per valutare lo stato della vertenza e decidere eventuali iniziative a sostegno, qualora il negoziato non registri esiti positivi».

Marinella Meschieri, segretaria

Filcams, spiega che «sulla base dei contenuti che ci proporranno, il 22 valuteremo se si può chiudere oppure se bisogna andare allo sciopero». Come giudicate la proposta delle imprese? «È insufficiente, sia per quantità economica, sia per le scadenze». Offrono 120 mila lire, invece delle 115 mila chieste dal sindacato. Ma le 120 mila si riferiscono al triennio, uscendo dallo schema dell'accordo di luglio. E poi 120 mila lire in tre anni sono una somma irrisoria. Meschieri: «Ci siamo limitati a prendere atto che le quantità sono insufficienti, e che l'impianto del triennio non convince, anzi apre rischi perché esce dallo schema dell'accordo di luglio. Ci pensino bene, loro, prima di insistere...».

Ma che senso ha proporre il triennio? «Non vogliono aumenti fissi nel 2001, ma propongono solo la una tantum di 500 mila lire. Così ottengono notevoli risparmi, costi più contenuti sul 2001, e risparmi sul 2003: vi diamo qualche soldo in più se prevediamo anche il 2003».

pubblicità elettorale

**LA VERA ALTERNATIVA
E' BATTERE LE DESTRE**

Elezioni Politiche 2001

COSSUTTA
chiusura campagna elettorale
Torino - Milano - Bologna

DILIBERTO
venerdì 11 maggio
appello al voto Raiuno ore 22

COMUNISTI ITALIANI

L'ULIVO
PROGRAMMA PER L'ITALIA